



Analisi del contesto socio economico del Matese
molisano con particolare riferimento alle aree naturali
protette e ai SIC della Rete Natura 2000

Settembre 2018

Sommario

1.	Sintesi del tessuto socio economico regionale	3
2.	Le caratteristiche del tessuto socio economico dell'area Parco	4
3.	Il territorio e i suoi abitanti	4
4.	La struttura economico-produttiva	8
4.1.	l'accessibilità.....	12
4.2.	Tendenze evolutive	13

1. Sintesi del tessuto socio economico regionale

Al 1° gennaio 2017, la popolazione residente totale in Molise è pari a 310.449 unità (0,5 per cento della popolazione italiana e 1,5 per cento di quella del Mezzogiorno), di cui il 4,2 per cento costituito da stranieri residenti (12.982 unità). La popolazione della regione è in diminuzione già dagli anni novanta, a causa di un tasso naturale negativo, associato a tassi di migrazione interno ed estero anch'essi negativi. A partire dal 2000 l'andamento demografico è stato sempre più influenzato dai flussi migratori esteri, che risultano gli unici significativi a fronte di una costante diminuzione del tasso naturale e quindi della natalità, e di una più consistente migrazione interna verso il resto del Paese.

Il prodotto interno lordo della regione nel 2015, pari a 5,91 miliardi (a valori correnti), rappresentava lo 0,4 per cento del Pil italiano e l'1,6 per cento di quello del Mezzogiorno¹. La variazione in termini reali, rispetto all'anno precedente, è 0,9 per cento (intermedia tra 1,1 per cento nel Mezzogiorno e 0,7 per cento in Italia). Nel periodo 2008-2015, anni in cui la crisi economica ha colpito in maniera significativa l'Italia (-1 per cento media annua), il Molise ha risentito maggiormente della perdita in termini di Pil (-2,8 per cento media annua). Rispetto al livello del 2005 il Pil della regione risulta pari all'82,5 per cento nel 2015, perdendo oltre 17 punti percentuali.

Il Pil pro capite a valori concatenati del Molise nel 2015 era di 18.448 euro, pari al 72,1 per cento del Pil pro capite italiano e al 108,7 per cento di quello del Mezzogiorno.

Nel 2015 il valore aggiunto del Molise è aumentato dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente (in Italia la ripresa ha segnato lo 0,5 per cento). A livello settoriale, l'agricoltura ha registrato un incremento del 4,2 per cento (3,7 per cento in Italia), le costruzioni una pesante flessione di -18,1 per cento (-1,2 in Italia), l'industria è in forte aumento dell'11,6 per cento (1,3 in Italia), i servizi in lieve crescita dello 0,3 per cento (0,4 in Italia).

Nel 2016, il numero di occupati in Molise, pari a 104 mila (0,5 per cento del totale nazionale pari a poco più di 22 milioni di unità), è aumentato del 4,2 per cento rispetto al 2015 (la media italiana è stata dell'1,2 per cento). Il tasso di occupazione 15-64 anni è il 51,9 per cento, inferiore a quello medio nazionale (57,2 per cento); quello femminile è 42 per cento (in Italia 48,1 per cento). Sempre nel 2016, il tasso di disoccupazione del 12,8 per cento è in costante diminuzione negli ultimi tre anni, ma rimane di poco superiore alla media italiana (11,7 per cento), mentre il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è pari al 38,8 per cento, anch'esso di poco superiore alla media nazionale (37,8 per cento).

Le esportazioni di beni nel 2016 ammontano a 526 milioni di euro (solo lo 0,1 per cento dell'export nazionale), con un forte incremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente, nettamente superiore alla crescita registrata nel Mezzogiorno (1,1 per cento) e a quella nazionale (1,2 per cento). I comparti merceologici a più elevata specializzazione all'export sono i metalli di base e prodotti in metallo, le sostanze e prodotti chimici, i prodotti alimentari e i mezzi di trasporto. I maggiori partner commerciali sono gli Stati Uniti, la Germania, la Spagna e la Francia; i Paesi extra UE28 rappresentano comunque il mercato di sbocco più rilevante per la regione, mentre gli scambi verso i paesi BRICS risultano limitati.

¹ Agenzia per la Coesione Territoriale, Schede regionali. Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione, n. 2, dicembre 2017.

2. Le caratteristiche del tessuto socio economico dell'area Parco

3. Il territorio e i suoi abitanti

Il Massiccio del Matese occupa una vasta area tra Molise e Campania, costituendone l'elemento di forte unità paesaggistica, ambientale e, soprattutto, storica. Al massiccio matesino si affiancano, in territorio molisano, i rilievi collinari che degradano verso il fondovalle del fiume Biferno. Questo territorio, disseminato di testimonianze storiche, archeologiche ed etno-antropologiche, costituisce il cuore dell'antico Sannio: in esso sono presenti numerosi centri storici ben tenuti che conservano e restituiscono ancora evidenti i caratteri originali delle dinamiche di formazione territoriale. L'aspetto storicamente più rilevante dei luoghi matesini, dall'età sannitica a quella moderna, passando attraverso l'epoca romana prima e medievale poi, fino alla marginalizzazione dell'età contemporanea, è quel peculiare rapporto tra uomo e natura che si è sviluppato grazie alla civiltà della transumanza e all'uso delle risorse agro-forestali ad essa collegato. Questo rapporto forte tra storia, paesaggio, ambiente naturale e testimonianze culturali costituisce l'elemento qualificante e caratterizzante del Parco Nazionale del Matese e di tutte le strategie di sviluppo sostenibile che si intendono attuare sul territorio matesino (es. Strategia Aree Interne).

Il versante molisano dell'area del Matese è caratterizzata da una forte connotazione naturale; circa il 48% del territorio è infatti attualmente oggetto di misure di conservazione:

- 3 Aree EUAP (Monte Patalecchia - Torrenti Lorda e Longaniello, Riserva Regionale Guardiaregia-Campochiaro, Riserva naturale Torrente Callora).
- 1 Siti di Interesse Comunitario (in buona parte sovrapposto a Zone di Protezione Speciale).

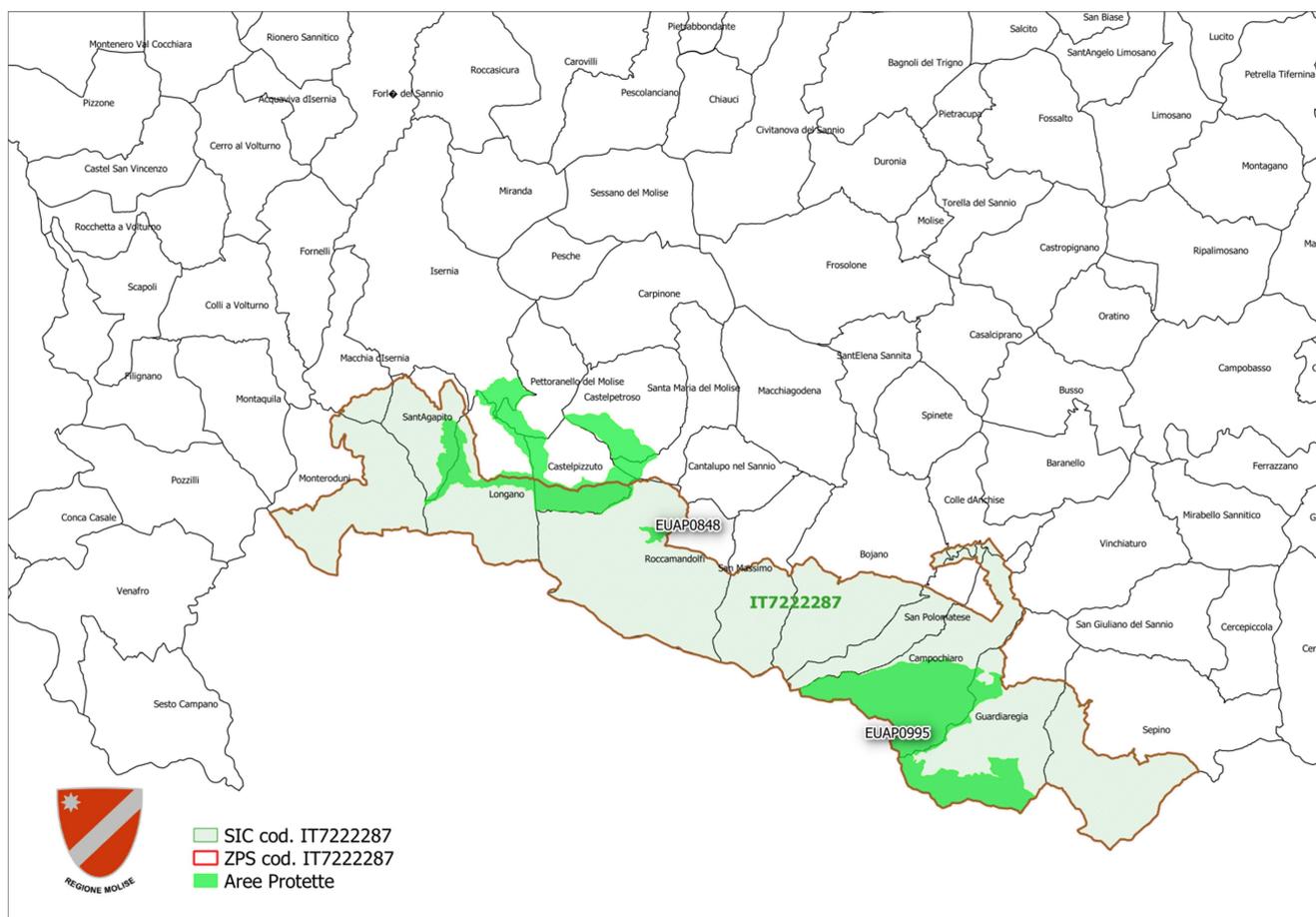


Figure 1 – Aree del versante molisano oggetto di misure di conservazione.

L'area interessata dal Parco Nazionale del Matese (Fig. 2), che ricalca per la quasi totalità la ZPS denominata "La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese" (Fig.1), è costituita da piccoli paesi montani che rappresentano i punti d'incrocio della maglia territoriale. Nel complesso, sono 17 i Comuni coinvolti (Fig. 3) di cui 7 nella provincia di Campobasso: Bojano, Campochiaro, Colle d'Anchise, Guardiaregia, San Massimo, San Polomatese, Sepino e 10 nella provincia di Isernia: Castelpetroso, Castelpizzuto, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Monteroduni, Pettoranello del Molise, Roccamandolfi, Santa Maria del Molise, Sant'Agapito.

Il territorio oggetto di proposta si estende su circa 263 Km², abbraccia 17 comuni e conta una popolazione complessiva di 44.681 unità (ISTAT 2018); si tratta rispettivamente di circa il 6,2% dell'estensione dell'intero territorio regionale e del 14,40% della sua popolazione. Stando ai dati Istat disponibili nell'ultimo Censimento generale², la densità abitativa è di poco superiore ai 60 abitanti per km², inferiore rispetto al già basso valore regionale di 70 abitanti per km².

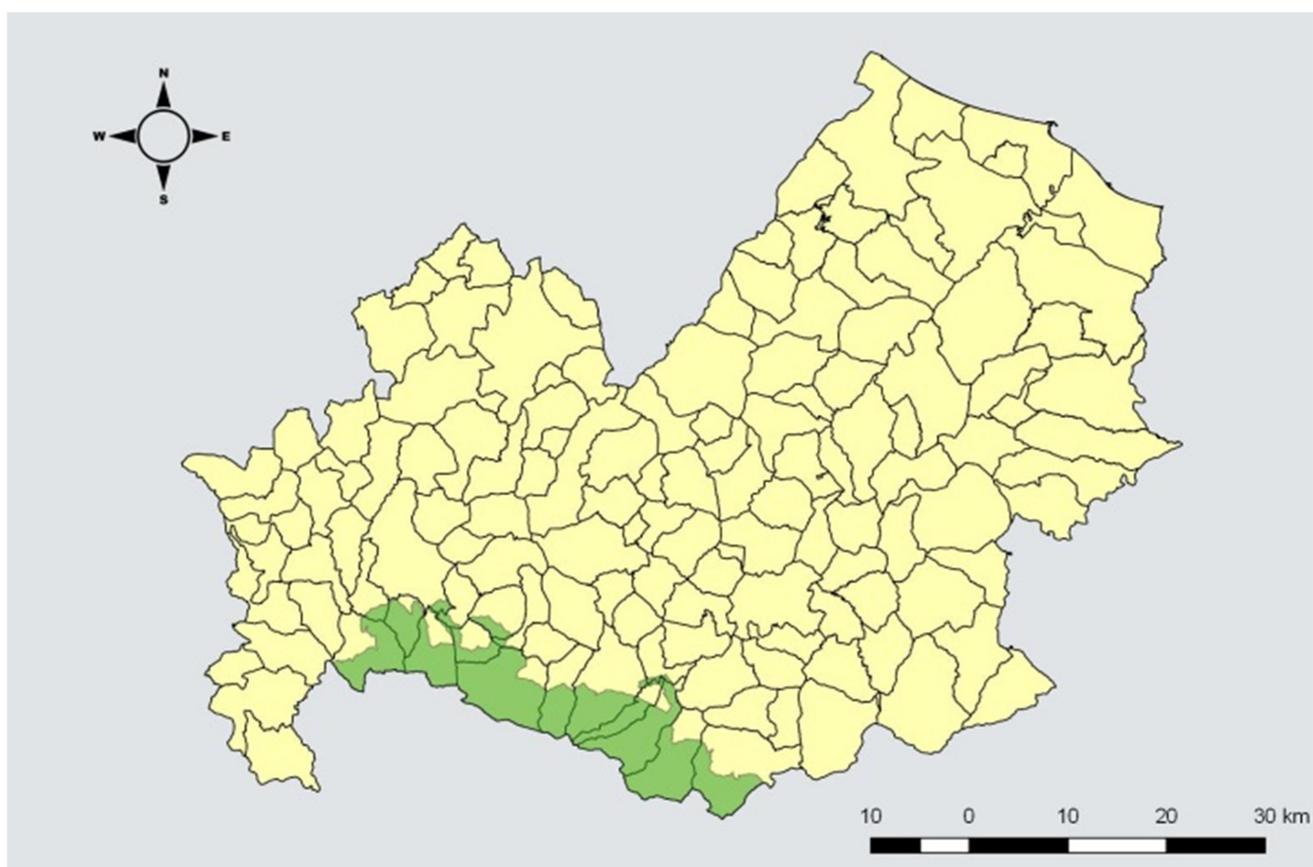


Figure 2 - Ipotesi di perimetrazione dell'area Parco.

² Dati Istat tratti dal sito <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>

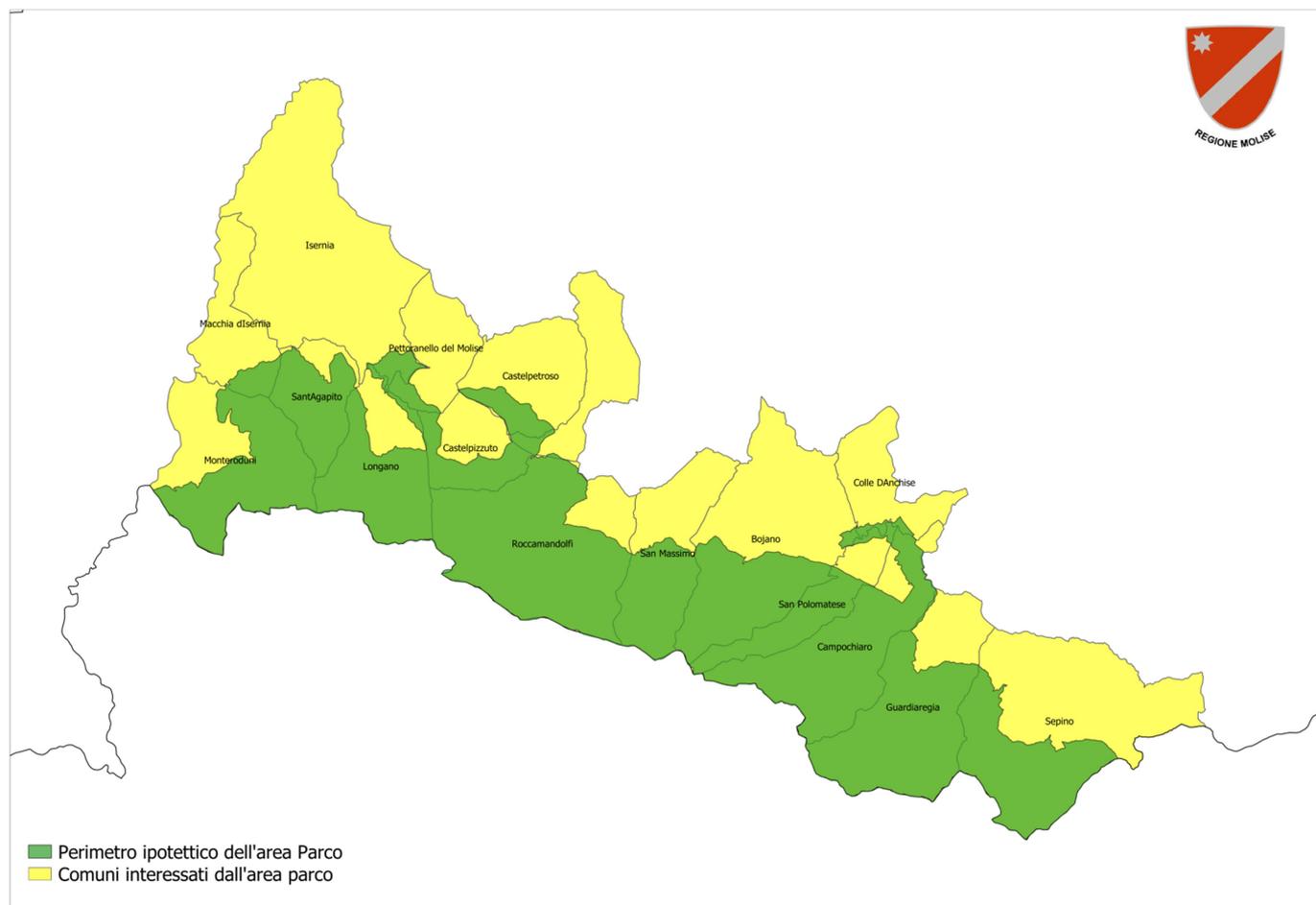


Figure 3 - Comuni interessati dal Parco Nazionale del Matese.

Al contrario di molte altre aree interne del Paese, i comuni rientranti nell'area Parco hanno subito uno scarso decremento della popolazione³ -1% nel periodo 2001-2011, anche se più marcato è stato il fenomeno per alcuni comuni (Bojano, Sepino, Monteroduni).

Popolazione residente nei comuni dell'area Parco tra il 2001 e il 2011						
NOME COMUNE	CODISTAT	SUPERF. (ha)	PROV.	Abitanti al 01/01/2002	Abitanti al 31/12/2011	Variazione numero abitanti
Bojano	70003	5235,69	CB	8308	7797	-511
Campochiaro	70007	3552,28	CB	623	620	-3
Colle d'Anchise	70020	1561,39	CB	814	764	-50
Guardiaregia	70028	4193,21	CB	778	751	-27
San Massimo	70070	2719,63	CB	725	783	58
San Polomatese	70071	1520,75	CB	444	438	-6
Sepino	70075	6259,43	CB	2168	1958	-210
Castelpetroso	94010	2259,89	IS	1636	1595	-41
Castelpizzuto	94011	1531,67	IS	143	155	12
Isernia	94023	6774,57	IS	21166	21454	288
Longano	94024	2724,87	IS	725	672	-53
Macchia d'Isernia	94025	1763,37	IS	907	932	25
Monteroduni	94030	3705,11	IS	2400	2234	-166
Pettoranello del Molise	94034	1546,10	IS	426	450	24
Roccamandolfi	94040	5341,68	IS	1068	948	-120
Santa Maria del Molise	94045	1711,33	IS	652	589	-63
Sant'Agapito	94044	1585,64	IS	1337	1384	47
Totale				44.320	43.524	-796

Tabella 1 – Elaborazioni su dati Istat 2001-2011.

³ Dati Istat tratti dal sito www.demo.istat.it/ricostruzione2013

Al lieve decremento degli abitati nella prima decade del XXI secolo, si contrappone il dato demografico censito al 1° gennaio 2018⁴ che registra un incremento (2,4%) della popolazione residente nei comuni rientranti nell'area Parco, in controtendenza con il dato regionale che vede tra il 2012 e il 2018 un decremento di circa 1,5% della popolazione.

NOME	CODISTAT	Abitanti al 31/12/2011	Abitanti al 01/01/2018	Variazione abitati periodo 2011-2018
Bojano	70003	7797	8178	381
Campochiaro	70007	620	635	15
Colle d'Anchise	70020	764	791	27
Guardiaregia	70028	751	780	29
San Massimo	70070	783	873	90
San Polomatese	70071	438	483	45
Sepino	70075	1958	1910	-48
Castelpetroso	94010	1595	1640	45
Castelpizzuto	94011	155	165	10
Isernia	94023	21454	21666	212
Longano	94024	672	680	8
Macchia d'Isernia	94025	932	1100	168
Monteroduni	94030	2234	2135	-99
Pettoranello del Molise	94034	450	444	-6
Roccamandolfi	94040	948	937	-11
Santa Maria del Molise	94045	589	675	86
Sant'Agapito	94044	1384	1469	85
Totale		43.524	44.561	+1.037

Tabella 2 - Elaborazioni su dati Istat 2011-2018.

L'aumento è motivato dal maggior numero di residenti stranieri registrato negli ultimi 6 anni che sono cresciuti di circa il 47% come mostra la tabella 4.

NOME	stranieri residenti al gennaio 2012	stranieri residenti al gennaio 2018	Variazione 2011-2018
Bojano	212	565	+353
Campochiaro	14	23	+9
Colle d'Anchise	3	9	+6
Guardiaregia	6	28	+22
San Massimo	19	43	+24
San Polomatese	13	19	+6
Sepino	40	84	+44
Castelpetroso	54	40	-14
Castelpizzuto	3	16	+13
Isernia	658	980	+322
Longano	18	10	-8
Macchia d'Isernia	34	89	+55
Monteroduni	28	97	+69
Pettoranello del Molise	20	27	+7
Roccamandolfi	10	52	+42
Santa Maria del Molise	23	14	-9
Sant'Agapito	24	117	+93
Totale	1.179	2.213	1.034

Tabella 3 - Elaborazioni su dati Istat 2011-2018.

Il grado di alfabetizzazione nei comuni dell'area fa registrare un 38,31 per cento di residenti con un livello di studi pari o superiore al diploma di scuola secondaria e solo il 9 per cento mostra di avere una formazione universitaria.

⁴ Dati ISTAT ufficiali sulla popolazione residente nei Comuni italiani derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe (<http://demo.istat.it/>)

Grado di istruzione									
Grado di istruzione	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari
	Età	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più				
Territorio									
Bojano	63	77	250	599	1434	2191	2326	31	919
Campochiaro	8	9	34	55	132	202	172	4	31
Colle d'Anchise	4	4	31	66	213	209	210	1	57
Guardiaregia	13	15	27	59	181	253	200	4	42
San Massimo	3	3	22	46	174	209	291	2	75
San Polo Matese	5	7	17	32	110	113	151	1	30
Sepino	42	49	95	169	511	640	401	5	120
Castelpetroso	21	29	71	134	377	508	420	8	106
Castelpizzuto	7	7	9	15	51	46	27	1	9
Isernia	106	174	418	1389	3544	4989	6945	77	3761
Longano	23	26	46	68	138	241	146	3	36
Macchia d'Isernia	8	9	26	57	220	257	311	2	74
Monteroduni	4	8	84	159	457	570	699	18	272
Pettoranello del Molise	7	8	13	36	94	99	127	2	67
Roccamandolfi	10	18	75	110	260	252	239	4	76
Santa Maria del Molise	11	11	33	52	143	182	172	1	41
Sant'Agapito	5	6	30	69	288	330	452	10	157
Totale	340	460	1281	3115	8327	11291	13289	174	5873

Tabella 4 - Elaborazioni su dati Istat riferiti al 15° Censimento generale.

4. La struttura economico-produttiva

La storia economico produttiva dell'area matesina molto deve, nel bene e nel male, alle vicende della principale azienda agroalimentare dell'area, la ex SAM (settore carne avicola), che ne ha caratterizzato lo sviluppo a partire dagli anni 70. La crisi di questa azienda, con sede a Bojano, caratterizza negli anni la storia della comunità di un'area più ampia rispetto a quella della sola cittadina della piana. Le altre aziende del settore manifatturiero dell'area, presenti nella zona industriale tra i territori di Bojano e Campochiaro, pur presenti ed in parte ancora attive, intercettano solo in parte l'offerta di manodopera specializzata del territorio.

Nell'area si vivono pertanto, da anni, i perduranti postumi di una stagione produttiva di tipo industriale ad alto consumo di risorse umane e finanziarie. Quella stagione, che ha avuto inizio negli anni settanta del secolo scorso fino all'inizio del nuovo millennio, ha inoltre determinato la sensibile riduzione delle vecchie attività agricole e pastorali e la perdita di numerose risorse identitarie locali, sia di natura materiale che di natura immateriale. La tendenza a spostarsi dai piccoli comuni verso i centri più serviti e popolati come Bojano, Campobasso e Isernia, nonostante la breve distanza chilometrica, è stata una causa conseguente del modello sociale, abitativo e lavorativo cui quel tipo di stagione economico-produttiva conduceva. Quel poco che rimane talvolta si fa apprezzare grazie alla presenza di produzioni di qualità; queste, tuttavia, stentano ad esprimersi in un'area più ampia del mercato locale per la quasi totale mancanza di filiere, di certificazioni, di innovazioni, di attività di trasformazione e di adeguate forme di commercializzazione.

I fattori che condizionano negativamente il settore agricolo sono riassumibili in:

- Territorio prevalentemente montuoso e impervio.
- Caratteristiche climatiche non idonee alla coltivazione intensiva.
- Scarsa accessibilità alla terra e contestuale presenza di terreni incolti.
- Abbandono del settore da parte dei giovani perché sacrificato, declassante socialmente e soprattutto scarsa

conoscenza del territorio, delle specificità locali e delle colture tradizionali.

- Estrema polverizzazione della proprietà agricola e mancanza dello spirito, nonché della cultura, dell'associazionismo fra le aziende (assenza di reti di imprese e filiere produttive costituite).

Il territorio si contraddistingue altresì per la considerevole estensione della superficie forestale che copre circa il 50% dell'area e si caratterizza per una buona fertilità e produttività dei suoi popolamenti. Tuttavia, tale patrimonio risulta anch'esso attualmente poco valorizzato a causa, tra l'altro, della mancanza di una gestione omogenea ed unificata tra i diversi Comuni. I dati più aggiornati, relativi al Progetto di Ricerca "Pianificazione Forestale Territoriale"⁵, evidenziano una debole filiera foresta-legno del Matese, con poche imprese boschive, quasi tutte operanti al di fuori dell'area, e pochissimi attori coinvolti, in maggioranza pubblici.

Deboli sono anche le imprese di prima trasformazione (dalle analisi risultano 2 segherie), che per altro si approvvigionano con materiale proveniente dall'esterno dell'area progetto. Tali dati evidenziano, inoltre, una scarsa conoscenza da parte dei soggetti direttamente coinvolti della reale utilità di schemi di certificazione (FSC, PEFC, ecc.), il che limita la creazione di valore aggiunto della risorsa legno. Importante e significativo a tal proposito è il dato relativo alla percezione della pianificazione forestale da parte dei portatori di interesse locali, che per il 60% la considerano non corretta, tanto da limitare l'effettiva valorizzazione delle due funzioni prevalenti da essi attribuite ai boschi: la produzione di legna da ardere e la conservazione del paesaggio. La multifunzionalità delle imprese agricole, lattiero-casearie e boschive non è stata sufficientemente sviluppata fino ad ora, e va pertanto stimolata e promossa in relazione alle diversificazioni di maggior interesse, quali la valorizzazione del patrimonio agro-silvo-pastorale, le attività ricreative e sociali, l'artigianato, anche grazie alle azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale (Programma Leader del PSR 2014-20). La forte presenza di terreni incolti di proprietà dei Comuni può fornire l'occasione di un ingresso soprattutto a giovani desiderosi di tornare a investire nella terra tramite strumenti di supporto che facilitino e stimolino l'accesso alla terra e la creazione d'impresa (interventi in parte già previsti anche dal PSR e dal PSL).

Dall'ultimo censimento Istat si rileva che la disoccupazione nei comuni dell'area Parco è pari al 13,68 per cento (tabella 7), lievemente superiore a quella registrata nel Molise nello stesso periodo che si attesta al 12 per cento. Come per il resto del Paese il tasso di disoccupazione giovanile tra gli inoccupati è molto elevato (37,27%).

Condizione professionale o non professionale della popolazione residente			
Territorio	n. persone occupate	n. persone in cerca di occupazione	non forze di lavoro (percettori di pensione o altri sussidi)
Bojano	2894	544	3466
Campochiaro	213	50	291
Colle d'Anchise	280	30	582
Guardiaregia	241	37	400
San Massimo	343	60	340
San Polo Matese	161	20	228
Sepino	652	153	955
Castelpetroso	619	96	743
Castelpizzuto	58	8	72
Isernia	8452	1231	9441
Longano	248	48	330
Macchia d'Isernia	369	24	476
Monteroduni	736	125	1173
Pettoranello del Molise	179	7	209
Roccamandolfi	320	66	504
Santa Maria del Molise	219	45	301
Sant'Agapito	489	99	639
Totale	16.473	2.643	20.150

Tabella 5 – Elaborazioni su dati Istat riferiti al 15° Censimento generale.

⁵ Accordo di Programma Quadro pluriennale 2009-2011 (Regione Molise, CRA, UNIMOL), Relazione Conclusiva Progetto di Ricerca Pianificazione Forestale Territoriale nell'Area del Matese a cura del CRA-SFA, Unità di Ricerca per la Gestione dei Sistemi Forestali dell'Appennino. I dati si riferiscono al territorio dell'ex Comunità Montana, interessano quindi 11 dei 14 Comuni oggetto della Strategia d'Area

Indicatori relativi al lavoro				
territorio	tasso di occupazione (valori percentuali)	tasso di attività (valori percentuali)	tasso di disoccupazione (valori percentuali)	tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali)
Bojano	41,92	49,8	15,82	43,62
Campochiaro	38,45	47,47	19,01	46,15
Colle d'Anchise	40,4	44,73	9,68	34,62
Guardiaregia	35,55	41	13,31	48
San Massimo	46,16	54,24	14,89	52,78
San Polo Matese	39,36	44,25	11,05	38,89
Sepino	37,05	45,74	19,01	57,33
Castelpetroso	42,46	49,04	13,43	27,12
Castelpizzuto	42,03	47,83	12,12	..
Isernia	44,2	50,63	12,71	40,07
Longano	39,62	47,28	16,22	47,06
Macchia d'Isernia	42,46	45,22	6,11	11,11
Monteroduni	36,18	42,33	14,52	40,74
Pettoranello del Molise	45,32	47,09	3,76	10
Roccamandolfi	35,96	43,37	17,1	50
Santa Maria del Molise	38,76	46,73	17,05	29,73
Sant'Agapito	39,85	47,92	16,84	56,41
Valore totale medio	40,34	46,75	13,68	37,27

Tabella 6 - Elaborazioni su dati Istat riferiti al 15° Censimento generale.

Il grafico a riportato in figura 4 mostra che l'attività con il maggior numero di occupati è il settore dell'industria con il 24,45% di forza lavoro impiegata, seguita dalla categoria "altre attività" con il 35% e "commercio, alberghi e ristoranti" con il 17,12%. Il settore dell'agricoltura e silvicoltura che potrebbe essere un settore di grande importanza occupazionale per l'area vista le caratteristiche di naturalità che la caratterizza, occupa solo l'7% dei lavoratori.

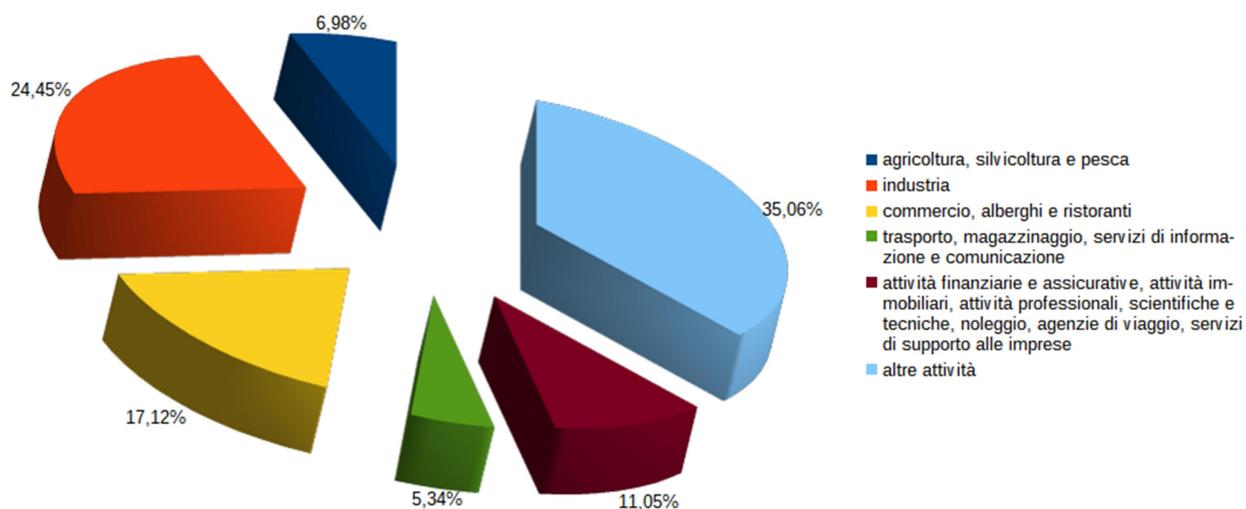


Figure 4 - Numero di occupati per settore di attività. Elaborazioni su dati Istat riferiti al 15° Censimento generale.

Occupati per sezioni di attività economica							
territorio	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività	n. tot. occupati
Bojano	408	572	562	194	235	923	2894
Campochiaro	20	68	28	16	14	67	213
Colle d'Anchise	49	71	50	18	22	70	280
Guardiaregia	41	78	28	14	21	59	241
San Massimo	47	58	78	27	35	98	343
San Polo Matese	23	41	31	5	13	48	161
Sepino	145	212	98	30	38	129	652
Castelpetroso	16	240	131	26	42	164	619
Castelpizzuto	16	16	3	4	1	18	58
Isernia	217	1997	1397	402	1162	3278	8452
Longano	26	67	45	11	10	89	248
Macchia d'Isernia	11	98	72	16	47	125	369
Monteroduni	36	172	116	31	83	298	736
Pettoranello del Molise	6	65	16	12	17	63	179
Roccamandolfi	48	89	42	23	16	102	320
Santa Maria del Molise	22	86	36	12	9	54	219
Sant'Agapito	18	98	88	39	55	191	489
Totale	1149	4028	2821	880	1820	5776	16473
Totale (%)	6,98	24,45	17,12	5,34	11,05	35,06	100

Tabella 7 - Elaborazioni su dati Istat riferiti al 15° Censimento generale.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura contiene un patrimonio informativo dettagliato sulla struttura delle aziende agricole e zootecniche dei comuni del matese. Analizzando i dati sulle superfici agricole utilizzate (SAU), si rileva che il 54,51% dei terreni è utilizzato come prato permanente e pascolo mentre il 32,04% è dedicato a seminativo. La restante superficie è dedicata a vite, coltivazioni legnose e orti familiari (13,45%).

Territorio	superfici e totale (SAT)	superficie agricola utilizzata (SAU)	superficie totale (SAT)							
			superficie agricola utilizzata (SAU)					arboreicoltura da legno annessa ad aziende agricole (%)	boschi annessi ad aziende agricole (%)	superficie agricola non utilizzata e altra superficie (%)
			Seminativi (%)	Vite (%)	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite (%)	orti familiari (%)	prati permanenti e pascoli (%)			
Bojano	3281,99	2348,08	45,88	0,13	0,29	1,57	52,13	0,32	19,56	8,58
Campochiaro	2498,95	357,02	43,53	0,06	4,12	0,12	52,17	...	76,82	8,89
Colle d'Anchise	1029,48	862,36	47,91	9,53	7,04	0,87	34,65	0,74	10,34	5,15
Guardiaregia	2501,96	777,23	41,59	0,14	0,39	0,54	57,34	...	68,47	0,47
San Massimo	2191,83	1856,85	30,30	0,25	0,80	0,13	68,51	...	13,28	2,00
San Polo Matese	1525,75	1055,73	12,76	0,20	0,58	0,35	86,11	0,01	27,62	3,17
Sepino	3490,36	2532,4	52,07	0,41	0,68	0,58	46,26	...	24,67	2,77
Castelpetroso	730,91	279,17	30,43	1,31	3,63	0,64	63,99	...	49,01	12,80
Castelpizzuto	476,86	464,12	5,54	...	0,42	0,02	94,02	...	1,81	0,86
Isernia	2029,54	1416,97	53,77	1,62	27,43	2,18	15,01	0,66	11,46	18,06
Longano	1488,16	1061,61	10,63	0,14	4,78	0,68	83,77	...	22,93	5,73
Macchia d'Isernia	674,54	423,08	31,04	16,36	46,40	2,01	4,20	0,10	4,26	32,92
Monteroduni	909,17	632,11	35,54	3,87	44,06	3,91	12,62	0,02	12,28	18,17
Pettoranello del Molise	239,81	205,84	28,94	0,20	2,54	0,27	68,05	0,42	10,99	2,76
Roccamandolfi	4349,54	2232,77	8,11	0,08	0,17	0,06	91,59	...	45,62	3,04
Santa Maria del Molise	385,11	188,38	59,53	0,93	4,95	0,33	34,26	...	42,47	8,62
Sant'Agapito	745,89	203,15	7,07	1,37	26,14	3,42	62,00	0,02	47,96	24,78
Totale			32,04	2,15	10,26	1,04	54,51	0,15	32,64	10,59

Tabella 8 - Elaborazione su dati Istat del 6° Censimento generale dell'agricoltura. Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (valore percentuale)

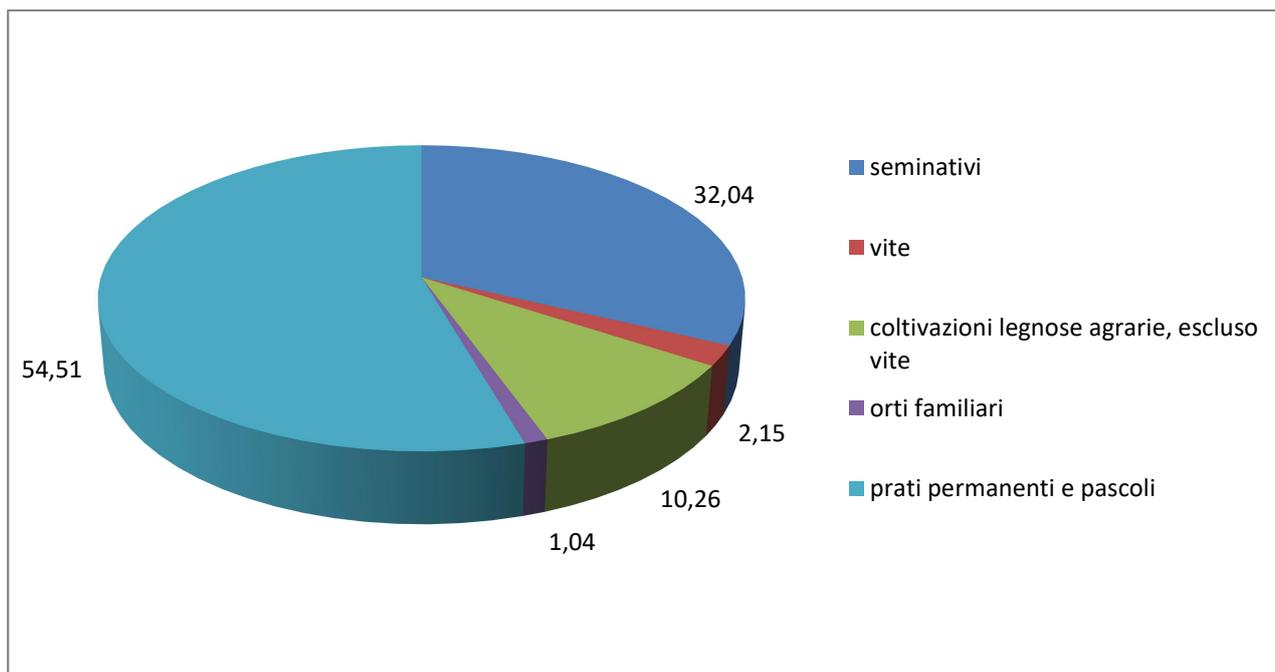


Figure 5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) valore percentuale. Elaborazione su dati Istat del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

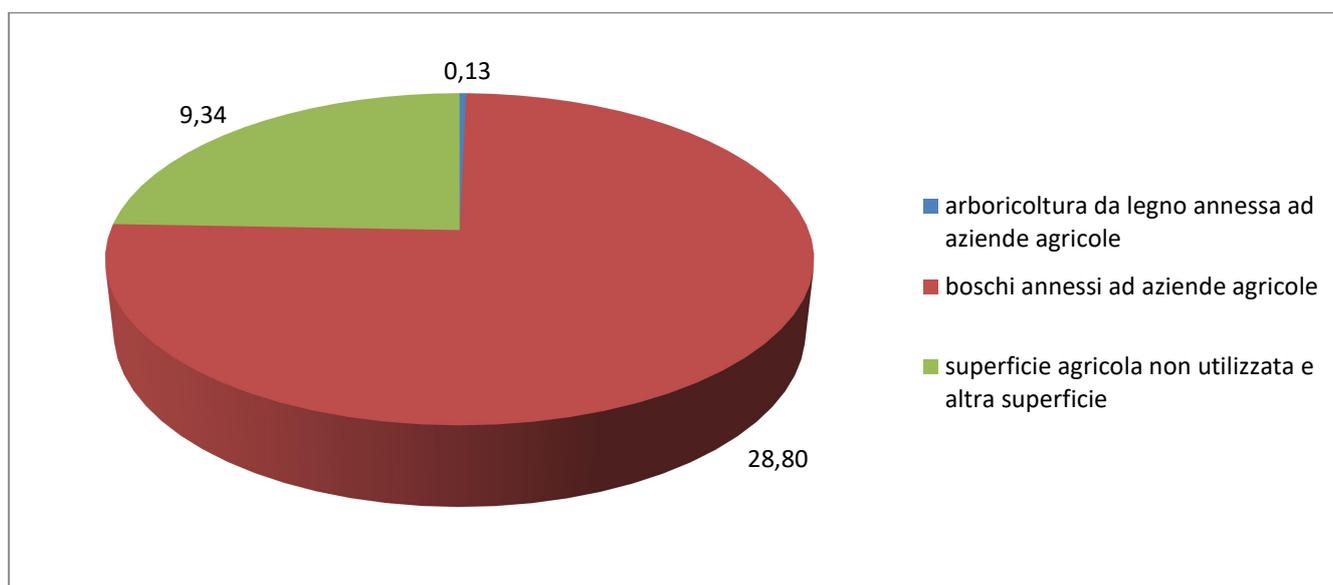


Figure 6 – Valore percentuale della superficie boscata utilizzata per arboricoltura, altri usi o superficie agricola non utilizzata. Elaborazione su dati Istat del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

4.1. l'accessibilità

Il territorio matesino è completamente attraversato dalla principale arteria stradale della valle: la SS17. La *Strada Statale 17 dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitico* è un importante asse di comunicazione tra diverse Regioni (oggi collega Foggia, in Puglia, al Lazio più interno della provincia di Rieti, passando per Molise e Abruzzo) e rappresenta oggi la risorsa infrastrutturale principale anche per i flussi turistici. Lungo il tratto di Statale 17 che taglia la piana matesina, infatti, sono localizzati gli accessi alle principali mete attrattive dell'area, che vi si innestano perpendicolarmente.

In assenza di un'offerta intermodale di scambio e spostamento che incroci efficacemente i bisogni dei cittadini, la mobilità dell'area fa largo riferimento al mezzo privato. In tal senso, i sistemi di infomobilità potrebbero rendere efficiente e attrattivo

l'utilizzo di differenti mezzi di trasporto da parte di residenti e turisti. La rete viaria è affiancata dalla linea ferroviaria Campobasso-Isernia che attraversa l'area del Matese garantendo i collegamenti con Napoli e Roma ma che, fermando esclusivamente a Bojano (nonché a Vinchiatturo e Carpinone, poco al di fuori dell'area interessata dall'area Parco), non garantisce quelli interni tra i piccoli centri urbani e i principali poli di riferimento. La maggior parte dei Comuni toccati dalla ferrovia presenta infatti stazioni che sono state dismesse negli ultimi anni: Guardiaregia (2008), Campochiaro (2001), San Polo Matese (2001), San Massimo (2001), Cantalupo nel Sannio (2008) e Santa Maria del Molise (2001).

L'esistente rete infrastrutturale dell'area ha quindi bisogno di essere potenziata ed innovata con l'erogazione di servizi maggiormente orientati alla flessibilità, con l'obiettivo della creazione di una rete che colleghi l'asse principale con i comuni circostanti.

4.2. Tendenze evolutive

La lettura dei principali indicatori afferenti al settore economico (attività e occupazione) mette in evidenza molti caratteri di marginalità propri della realtà del Matese. Gli occupati nei 17 Comuni dell'area Matesina sono il 53%, pari a 7.349 (Censimento ISTAT, 2011), a fronte di 13.692 abitanti in età lavorativa (fascia 15-64 anni). In generale, se si esclude l'importante ruolo per la produzione del reddito svolto dal terziario pubblico, le attività imprenditoriali nell'area si ripartiscono tra un'agricoltura a modesto valore aggiunto e con tendenza all'abbandono, un'industria di piccole-medie dimensioni necessariamente localizzata nelle aree di fondovalle ed un'attività turistica che si concentra principalmente nei mesi invernali, avendo come elemento di caratterizzazione il comprensorio sciistico di Campitello Matese o, nei mesi estivi, di passaggio, senza quindi creare reali opportunità economiche per l'area.

Negli ultimi decenni, il territorio, come già accennato, è stato caratterizzato da un progressivo spopolamento tipico delle aree montane con migrazione della popolazione giovanile verso centri maggiori, dovuta soprattutto alla necessità di trovare occupazione, con conseguente abbandono ed invecchiamento dei paesi.

Una prima criticità e debolezza dell'area viene dunque rappresentata dall'abbandono e dallo spopolamento a cui è legata una continua riduzione dei servizi di cittadinanza.

Una seconda criticità risiede nella scarsa o quasi totale mancanza di promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, per lo più a causa dell'assenza di una *governance* unitaria e di una gestione innovativa. Benché l'area progetto sia di per sé ricca e dotata di un patrimonio ambientale unico che potrebbe rappresentare una chiave straordinaria per attrarre investimenti e rilanciare l'economia locale, di fatto, allo stato attuale, il flusso economico derivante da tali risorse è praticamente esiguo. Il sistema di ricezione turistico è per larga parte legato a modelli tradizionali e poco dinamici e l'offerta turistica debole e disorganizzata, con una mancanza di collegamenti alle grandi reti dei flussi turistici sia regionali che nazionali ed internazionali. Il territorio deve essere considerato un sistema e, come tale, composto da un insieme di parti e sottosistemi collegati tra di loro da relazioni funzionali. Nel caso di un'area territoriale come quella del Matese, essa è composta da attori sociali, risorse, attività e relazioni che, allo stato attuale, non sono riusciti a lavorare insieme e convergere in un'unica direzione.

La quasi inesistente valorizzazione del territorio, un debole rinnovamento generazionale nel settore economico e un'insufficiente riqualificazione imprenditoriale, sono dovute all'incapacità di trasformare in valore aggiunto la dimensione delle imprese agricole, agroalimentari, turistiche ed artigianali presenti sul territorio (per lo più a conduzione familiare). I prodotti di eccellenza dell'area non sono conosciuti e valorizzati a causa della bassa vocazione all'associazionismo e della scarsa propensione all'innovazione (problema culturale). Il Matese è ricco di prodotti agroalimentari (prodotti caseari, carni, ortaggi, legumi, insaccati), che purtroppo hanno avuto nel corso del tempo evidenti difficoltà ad incanalarsi in nuovi sbocchi di mercato. A questo si aggiungono inadeguati servizi di accompagnamento alla costituzione di nuove imprese ed al potenziamento di quelle esistenti.